

Tipologia A Testo narrativo

TRACCE GUIDATE

Traccia n. 1 «Il viaggio come metafora della vita»: crescendo viviamo delle esperienze, che formano il nostro carattere e la nostra personalità; ogni volta che viaggiamo ci confrontiamo con gli altri, talvolta con lingue e culture diverse, ma anche con noi stessi e con le nostre capacità. La nostra vita può dunque essere paragonata a un viaggio. Questo è il tema di un concorso letterario per giovani dai 12 ai 18 anni, lanciato da un noto quotidiano nazionale. I racconti più significativi saranno pubblicati sul giornale.

Leggi il brano e svolgi le attività.

Il mercato di Tangeri

Si allontanarono per le stradine di Tangeri. Ovunque c'erano baracche che vendevano di tutto. Finalmente arrivarono al centro di una grande piazza, dove si trovava il mercato. C'erano migliaia di persone che discutevano, vendevano, comperavano, verdure in mezzo a daghe¹, tappeti accanto a pipe di ogni sorta. Ma il ragazzo non perdeva d'occhio il nuovo amico, che aveva ancora in mano tutti i suoi soldi. Pensò di richiederglieli, ma trovò che sarebbe stato indelicato. Non conosceva le abitudini di quella strana terra a cui era approdato. «Basterà sorvegliarlo» disse fra sé e sé. Lui era più forte.

All'improvviso, in mezzo a tutta quella confusione, i suoi occhi scorsero la più bella spada che avessero mai visto. Il fodero era argentato e l'impugnatura nera, incastonata di pietre preziose. Il ragazzo promise a se stesso che, quando fosse tornato dall'Egitto, avrebbe comperato quella spada.

«Chiedi al padrone della baracca quanto costa» disse all'amico. Ma si rese conto di essersi distratto due secondi guardando la spada. Il cuore gli si fece piccolo, come se il petto gli si fosse repentinamente contratto. Temeva di guardare accanto a sé, perché sapeva che cosa avrebbe trovato. Gli occhi continuarono a fissare la splendida spada per qualche secondo ancora, finché il ragazzo prese coraggio e si voltò.

Intorno a lui il mercato, gente che andava e veniva, che urlava e comperava, i tappeti in mezzo alle nocciole, le lattine accanto ai vassoi di rame, uomini che si tenevano per mano nelle strade, donne con il velo, il profumo di un cibo strano, ma da nessuna parte la faccia del suo compagno.

Il ragazzo volle pensare ancora che loro due si fossero perduti casualmente. Decise di fermarsi lì ad aspettare che l'altro tornasse. Poco dopo, qualcuno salì su una di quelle torri e cominciò a cantare: tutti si inginocchiarono e, picchiando il capo per terra, cominciarono anch'essi a cantare. Poi, come formiche laboriose, smontarono le baracche e se ne andarono via.

Si svegliò nel momento in cui qualcuno lo scuoteva. Si era addormentato in mezzo al mercato e, ora, la vita della piazza stava per ricominciare di nuovo.

Si guardò intorno, cercando le pecore, e si rese conto di trovarsi in un altro mondo.

Cominciò a camminare senza fretta per la piazza. I mercanti avevano rimesso in piedi le loro baracche: aiutò un venditore di dolci a montare la propria. Un sorriso diverso illuminava il viso di quell'uomo: che era allegro, attento alla vita, pronto a cominciare una buona giornata di lavoro.

Quando ebbero montato la baracca, l'uomo gli offrì il primo dolce che aveva fatto. Il ragazzo lo mangiò con gusto, ringraziò e riprese la sua strada. Quando ormai si era allontanato, gli sovvenne che la baracca era stata montata da due persone, l'una che parlava arabo e l'altra spagnolo. Eppure si erano capiti alla perfezione. "Esiste un linguaggio che va al di là delle parole" pensò.

Riduz. e adattam. da P. Coelho, *L'Alchimista*, Bompiani, 2012

1. **daghe:** armi bianche, tipo spade.

1 Immagina di raccontare la storia ai tuoi compagni di prima media. Scrivi un breve testo nel quale inquadri la vicenda in maniera essenziale. Segui la scaletta seguente:

- a. Chi è (specifica anche la nazionalità) e dove si trova il protagonista (specifica anche lo Stato).
.....
- b. Riporta la frase del testo da cui si capisce che è straniero in quella città.
.....
- c. Dov'è diretto?
- d. Perché è preoccupato?
- e. Che cosa succede quando si distrae a guardare una spada? Chi era in realtà «il nuovo amico»?

 **2** Riscrivi il brano in prima persona. Lavora sul quaderno.

 **3** Riscrivi l'ultima parte del brano dal punto di vista del venditore di dolci: devi inventare anche i suoi pensieri. Scrivi in terza persona. L'esercizio è avviato. Lavora sul quaderno.

Il venditore di dolci arrivò, come d'abitudine, prima dell'alba per montare la sua baracca al mercato. Quella mattina però c'era qualcosa di diverso: un giovane dormiva nella piazza. Si avvicinò e lo scosse. Il ragazzo si svegliò e gli...

4 Riscrivi il racconto inserendo un nuovo personaggio che entra in scena ad aiutare il protagonista e impedisce che venga ingannato. Inserisci nel tuo testo un discorso diretto (minimo 10 righe massimo 15). Lavora sul quaderno.

Gli occhi continuarono a fissare la splendida spada per qualche secondo ancora, finché il ragazzo prese coraggio e si voltò...

 **Traccia n. 2** Traendo spunto dal brano che hai letto, scrivi un racconto in cui immagini che cosa avresti fatto tu in una circostanza simile a quella in cui si è trovato il protagonista. Inserisci anche due descrizioni di due/tre righe.

TRACCE LIBERE

Traccia n. 3 Leggi il branetto e, partendo da questo, inventa un racconto in cui i protagonisti, pur avendo un linguaggio diverso, vivono un'avventura insieme. Non dovrà essere più lungo di 35 righe.

Il racconto sarà utilizzato per un progetto interculturale.

«Quando ormai si era allontanato, gli sovvenne che la baracca era stata montata da due persone, l'una che parlava arabo e l'altra spagnolo. Eppure si erano capiti alla perfezione. "Esiste un linguaggio che va al di là delle parole" pensò.»

Traccia n. 4 Scrivi un breve racconto i cui personaggi siano inseriti in un mercato come quello descritto nel testo (il mercato di Tangeri). I personaggi e la vicenda devono essere nuovi. Il tuo testo sarà inserito in una raccolta di testi scritti da ragazzi della tua età.

Traccia n. 5 Leggi la citazione e ispirandoti a questa frase, scrivi un racconto di circa 35/40 righe.

«Chi viaggia senza incontrare l'altro, non viaggia, si sposta.» (Alexandra David-Néel)



Traccia n. 6 Racconta un viaggio, fatto con la tua famiglia o la scuola, che ti ha cambiato. Mentre racconti, cerca di far comprendere al lettore il perché.

Traccia n. 7 Leggi il branetto e immedesimati nel protagonista, un giornalista, corrispondente dall'Asia, a cui viene fatta la predizione di cui parla. Che cosa farai? Che cosa ti accadrà? Deciderai di non volare o continuerai a prendere aerei? Racconta.

Una buona occasione nella vita si presenta sempre. Il problema è saperla riconoscere e a volte non è facile. La mia, per esempio, aveva tutta l'aria di essere una maledizione. «Attento! Nel 1993 corri un gran rischio di morire. In quell'anno non volare. Non volare mai», m'aveva detto un indovino.

Era successo a Hong Kong. Avevo incontrato quel vecchio cinese per caso...

T. Terzani, *Un indovino mi disse*, Longanesi, 2008

Tipologia A Testo descrittivo

TRACCE GUIDATE

L'insegnante ha attivato un progetto di scrittura sulla descrizione e le sue funzioni: espressiva nei testi narrativi, persuasiva in quelli argomentativi, informativa nei testi espositivi o volti a finalità pratiche. Ognuno di voi ne dovrà produrre una per tipo, dopodiché i lavori saranno letti in classe per valutarne l'efficacia e il raggiungimento dell'obiettivo.

Traccia n. 1 Descrizione espressiva

Leggi il testo e svolgi le attività.

Febo

Quel giorno piovve, io rimasi in casa con Febo, e cominciai a parlargli, a dirgli un sacco di cose, gli lessi persino una lettera di mia madre, che non stava bene, e si lamentava del mio stato, della mia solitudine. Credo che cominciasse a capirmi, perché mi guardava fisso e drizzava le orecchie.

L'uomo pensa, il cane sente. E certo Febo, in quei primi giorni, dava a vedere di capire a poco a poco la mia situazione, cominciava a rendersi conto del mio stato d'animo, avrei detto che sapesse già tutto. Egli avvertiva oscuramente che io non ero come gli altri, non potevo far come gli altri. Non osservavo tuttavia nel suo sguardo bambino nessuna pietà, né commiserazione. La mia prigionia¹ era per lui un gioco. Si divertiva a infrangere la legge, a scapparmi di sotto gamba, a correr libero nell'erba oltre la siepe di fili di ferro, e poi si fermava a guardarmi, abbaiando, come per dirmi "vien qua, andiamo, vieni via" e forse mi pigliava in giro con quelle sue mosse buffe da cucciolo, quella sua testa troppo grossa, quelle sue zampe grosse, quel suo corpo agile e snello da levriero. Nella mia stanza non c'era che una branda da carabinieri, due sedie, un tavolo. Dividemmo da buoni amici le suppellettili, il letto per dormire, le coperte. Quando scrivevo, Febo si metteva sotto il tavolo, o si accucciava vicino alla finestra, per vedere le barche del mare e ascoltare i discorsi dei pescatori, le parole sommesse delle ragazze, le grida dei bambini. Non usciva di casa solo. Ben presto assunse verso gli altri cani, i miseri cani randagi di Lipari, sempre in caccia d'ossa di pesce e di tozzi di pane, un contegno non direi superbo, ma quasi di fiero distacco. Non che li snobbasse, ma li sfuggiva, li stava a osservar di lontano nelle loro zuffe, nelle loro fughe, nei loro guardinghi passi di ladro. Non s'imbrancava più. A poco a poco non solo i suoi modi, i suoi gusti, ma perfino il suo pelo, il suo corpo, acquistavano uno stile, una signorile aria, un colore delicato.

Il suo pelo raso, lucido, color chiaro, un beige macchiato qua e là di zone rosee, il suo occhio azzurro, si schiarivano: diventava a poco a poco un cane di grande stile.

Riduz. e adattam. da C. Malaparte, *Febo cane metafisico*, Via del Vento edizioni, 1998

1. mia prigionia: lo scrittore era stato espulso dal partito fascista e condannato al confino sull'isola di Lipari.



- 1 Descrivi Febo nell'aspetto fisico, rintracciando nel testo le informazioni che ti servono. Scrivi un testo autonomo. Scrivi al passato, usando la terza persona. Lavora sul quaderno.**

 **2** Descrivi il comportamento di Febo nei confronti degli altri cani, rintracciando nel testo le informazioni che ti servono. Scrivi al passato, usando la terza persona. Lavora sul quaderno.

 **3** Descrivi il comportamento di Febo nei confronti del protagonista, rintracciando nel testo le informazioni che ti servono. Scrivi al passato, usando la terza persona. Lavora sul quaderno. L'esercizio è avviato.

Febo, quando il suo padrone gli parlava, lo guardava fisso e drizzava le orecchie, come a dirgli che aveva capito...

Sembrava che Febo capisse il suo stato d'animo e la sua situazione: ...

4 Descrivi la situazione in cui si trova il protagonista, dal punto di vista di Febo. Usa il presente e il passato prossimo, in prima persona. Lavora sul quaderno. L'esercizio è avviato.

L'amicizia con il mio padrone è cominciata in un giorno di pioggia quando ha iniziato a parlarmi, a dirmi un sacco di cose, mi ha letto persino una lettera di sua madre, che non stava bene, ed era preoccupata della solitudine del figlio...

Traccia n. 2 Descrizione persuasiva

Il Comune nel quale ha sede la tua scuola ha organizzato un concorso per promuovere il turismo sul territorio. La professoressa di geografia, pertanto, ha assegnato a ogni allievo il compito di scrivere una descrizione soggettiva che metta in risalto gli aspetti paesaggistici, dando anche spazio a informazioni sui luoghi di socializzazione, del comune in cui è situata la tua scuola; la descrizione più riuscita sarà inserita in una brochure pubblicitaria da presentare al concorso.

 **1** Prima di procedere con la descrizione, raccogli le informazioni sia oggettive (percepibili con i cinque sensi), sia soggettive, ovvero la realtà dal tuo punto di vista. Costruisci sul tuo quaderno uno schema come quello che segue, adattando le dimensioni alla quantità di informazioni da riportare.

SCHEMA per la raccolta delle INFORMAZIONI	Osservazioni oggettive	Osservazioni soggettive
1. Tipo di luogo (paese, città, quartiere...).		
2. Dimensioni (numero di abitanti, superficie).		
3. Caratteristiche (è in pianura, in collina, forma...).		
4. Elementi architettonici che lo caratterizzano.		
5. Monumenti o attrazioni turistiche (sia opera dell'uomo, sia naturali).		
6. Luoghi di socializzazione (centri ricreativi, palestre, biblioteche...).		
7. Attività principali (agricoltura, commercio, servizi...).		
8. Colori, suoni o rumori, odori (per esempio, nella giornata o nelle diverse stagioni).		
9. Particolarità.		
10. Impressioni personali.		

2 Inventa almeno due similitudini, una metafora e una personificazione da inserire nella tua descrizione.

Esempio: Scommetto che anche **le panchine del parco fanno** che(personificazione)

- 1. similitudine:
-
-
- 2. similitudine:
-
-
- 3. metafora:
-
-
- 4. personificazione:
-
-

3 Scrivi ora la tua descrizione nella quale:

- i dati oggettivi e soggettivi siano esposti in modo coerente;
- siano inserite le figure retoriche inventate;
- siano rispettate le regole grammaticali e stilistiche;
- il testo complessivo sia compreso tra le 15 e le 20 righe.

Trattandosi di una descrizione soggettiva, dai un titolo alla tua descrizione, che metta in risalto l'elemento o gli elementi ai quali hai dato maggior spazio.

.....

Traccia n. 3 Descrizione informativa (volta a finalità pratica)



Devi preparare una scheda descrittiva per un'interrogazione di geografia sul deserto. Descrivi oggettivamente le tre immagini, costruendo un discorso esauriente sull'argomento. Per non essere troppo generico, puoi ricorrere al tuo libro di geografia.



Deserto roccioso

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Traccia n. 5 Descrizione espressiva Scegli una delle fotografie delle pagine precedenti che riproducono il deserto e fanne una descrizione adatta ad aprire un racconto; nelle ultime righe inserisci e descrivi anche il protagonista e altri eventuali personaggi.



Traccia n. 6 Descrizione persuasiva Descrivi una località in cui sei stato in vacanza, per convincere qualcuno ad andarci.



Traccia n. 7 Descrizione informativa Scrivi la descrizione fisica di uno Stato africano o asiatico che hai studiato nel corso di quest'anno scolastico.



Traccia n. 8 Descrizione espressiva Trasforma questa descrizione informativa, a scopo turistico, in una descrizione soggettiva da inserire in un testo narrativo: il protagonista è appena arrivato a New York e racconta ciò che vede. Ha una meta (tra i luoghi elencati scegline uno).

Ombelico del mondo o Grande Mela (the Big Apple), come è stata via via soprannominata, New York è certamente una fra le città più importanti oltre che uno dei maggiori centri finanziari mondiali. Una metropoli di 8 milioni di abitanti che, anche grazie al cinema che l'ha scelta innumerevoli volte come set, è nell'immaginario di tutti. Situata alla foce del fiume Hudson, sull'oceano Atlantico. Di simboli New York ne ha molti, ma il più famoso è la Statua della Libertà che svetta sulla Liberty Island. La si raggiunge dal porto cittadino con un breve tragitto in ferry. Poi c'è il Ponte di Brooklyn, il primo costruito in acciaio, che collega il quartiere di Brooklyn all'isola di Manhattan, dal famoso skyline di grattacieli. Il più famoso tra quelli storici è sicuramente l'Empire State Building. Il museo più antico e prestigioso è invece il Metropolitan Museum of Art, ma imperdibili sono anche le visite alle collezioni del MoMa (Museum of Modern Art) e del Guggenheim Museum. Altri luoghi divenuti ormai icone del paesaggio newyorkese sono Times Square, che di sera si accende delle mille luci delle insegne, e il Central Park, il grande polmone verde di Manhattan dove gli abitanti si ritrovano tra gli scoiattoli e i laghetti per divertirsi, rilassarsi e fare sport all'aria aperta.

Riduz. e adattam. da https://viaggi.corriere.it/guide-dove-andare/america-del-nord/new_york/

Traccia n. 9 Descrizione persuasiva Trasforma il testo in una descrizione persuasiva.

Oltre ai due bar, aperti durante gli intervalli, il Teatro mette a disposizione del pubblico il servizio **Dinner Box**, una **cena veloce ma completa** al prezzo contenuto di **€ 18**. La cena si compone di un primo e di un secondo con contorno, accompagnati da un calice di vino (o da un'altra bevanda), dolce e caffè. Il Dinner Box si può **acquistare esclusivamente alle casse del bar prima dello spettacolo** (evitando così la coda durante l'intervallo) e si potrà comodamente **consumare durante l'intervallo**, in uno **spazio dedicato nel Foyer del Toro**, al secondo piano.

Il servizio è garantito durante gli spettacoli serali della Stagione che prevedono un intervallo.

<http://www.teatroregio.torino.it/info>

Tipologia B Testo argomentativo

TRACCE GUIDATE

Nell'ambito di un lavoro sulle competenze chiave di cittadinanza, l'insegnante ha preparato una serie di attività sulle competenze sociali e civiche:

- agire in modo autonomo e responsabile, conoscendo e osservando regole e norme, con particolare riferimento alla Costituzione;
- collaborare e partecipare comprendendo i diversi punti di vista delle persone.

La classe quindi è stata invitata a scrivere dei testi su tematiche molto importanti per tutti i cittadini, ma soprattutto per i giovani. I lavori migliori saranno pubblicati sul giornalino della scuola.

Traccia n. 1 Leggi il testo e svolgi le attività.

Crescere

Si impara a nuotare entrando in acqua, se possibile con buoni maestri. All'inizio c'è un po' di paura, ma poi faremo come hanno fatto tanti prima di noi: proveremo e ci riusciremo.

Una cosa è certa: non possiamo imparare a nuotare standocene dentro la vasca da bagno di casa. Dovremo vincere i nostri timori, trovare un buon maestro o una buona maestra, metterci in un gruppo di ragazzi come noi, esporci al confronto, non avviliti se altri imparano prima e meglio di noi e, come ho detto prima, non perderci mai di vista. Ci interessa imparare a nuotare? Ci piace? Se a queste domande rispondiamo "sì", allora prima o poi gli ostacoli saranno più facilmente superati.

Se non troviamo un nostro "perché" nelle cose che facciamo, tutto ci sembrerà più difficile di quanto non sia in realtà. Non è opportuno, ad esempio, avviarsi in un itinerario di studi solo perché altri vogliono che così noi facciamo. Se questi "altri" sono persone che amiamo e stimiamo, faremo bene a tenere conto dei loro consigli e a capire le loro ragioni. Ma ora avete un'età in cui è possibile parlare di responsabilità individuale.

"Responsabilità", ho scritto in questo libro, non è una brutta e pesante parola, ma la sua comparsa segnala che noi ci stiamo appropriando della nostra vita e diventiamo sempre di più autori della nostra storia.

Vi sto indicando una via difficile. Quella più facile è vivere scimmiettando gli altri oppure vivere da servi o addirittura da ladri. Siccome crescere e vivere è difficile, ci esponiamo a delusioni e sconfitte, noi prendiamo la scorciatoia: ci mettiamo al servizio di qualcuno che viva al posto nostro oppure ci prendiamo quello che vogliamo, almeno finché qualcuno o qualcosa non ce lo impedirà.

Questo vuol dire rinunciare a vivere, se per vita intendiamo pensare e agire in modo da poter essere orgogliosi di ciò che abbiamo conquistato con fatica. In questo mondo, l'ho ribadito più volte in questo libro, nulla di ciò che vale e dura si conquista e si conserva senza fatica.

Gli obiettivi che avremo raggiunto saranno resi più preziosi proprio dall'impegno, dall'ostinazione, dalle rinunce che sono il costo inevitabile di ogni impresa della quale potremo dirci orgogliosi.

da F. Scaparro, *La bella stagione*, Vita e Pensiero, 2003

1 Di seguito trovi elencate delle frasi, scrivi accanto se si tratta del problema, della tesi, dell'argomento a favore della tesi (sono tre).

- Mettersi alla prova e rischiare contribuiscono a costruire la propria personalità (es. imparare a nuotare):
- Ci appropriamo della nostra vita e ne diventiamo autori quando acquisiamo il senso di responsabilità:
- Chiedersi il "perché" delle cose che si fanno rende tutto più semplice (es. scegliere un percorso di studi):
- La conquista dell'identità di una persona è una conquista difficile, che espone a delusioni e sconfitte ma è l'unica strada per diventare protagonisti della propria esistenza:
- Gli obiettivi raggiunti con impegno e ostinazione ci rendono orgogliosi di noi stessi:

2 Partendo dal lavoro fatto nell'esercizio precedente, riscrivi il testo argomentativo in forma più schematica (Problema, Tesi, Argomenti), formula anche la conclusione. Non limitarti a copiare le frasi che hai riordinato, ma integrale e collegale in modo da ottenere un testo coerente e ben strutturato dal punto di vista linguistico. Non esporre a caso gli argomenti a favore della tesi, ma stabilisci l'ordine più opportuno per te. Lavora sul quaderno.

3 L'autore porta due esempi (imparare a nuotare e scegliere un percorso di studi). Riscrivi i due paragrafi inserendo degli esempi diversi ma ugualmente pertinenti. Lavora sul quaderno.

Traccia n. 2 Leggi la frase e poi svolgi l'attività.

«Uno dei limiti dei ragazzi è, oggi, la difficoltà di trovare dei buoni maestri, ossia adulti disposti a "perdere tempo" con loro.»

Scrivi un testo argomentativo in cui dimostri la validità della tesi espressa nella frase che hai appena letto. Scrivi almeno tre argomenti a favore, facendo riferimento anche alla tua esperienza o a quella dei tuoi familiari.

TRACCE LIBERE

Traccia n. 3 Leggi il testo che segue e svolgi l'attività.

«La paura. L'alibi maggiore. Fa sentire tutti a posto perché è in suo nome che si tutelano la famiglia, gli affetti, la propria vita innocente, il proprio sacrosanto diritto a viverla e costruirla.

Eppure non avere paura non sarebbe difficile. Basterebbe agire, ma non da soli. La paura va a braccetto con l'isolamento.»

R. Saviano, *La bellezza e l'inferno. Scritti 2004-2009*, A. Mondadori, 2009

Scrivi un testo argomentativo in cui dimostri la validità della tesi dell'autore («Non avere paura non sarebbe difficile») con almeno tre argomenti a favore; oppure puoi decidere di confutare la sua tesi: allora dovrai formulare l'antitesi e trovare tre argomenti per dimostrarla.



Traccia n. 4 Ripensa alla volta in cui non hai fatto qualcosa di giusto o comunque di importante per paura; perché hai avuto paura? Era una paura giustificata? Esponi brevemente il fatto e spiega le ragioni per cui hai agito in un certo modo. Ricorda, non è un testo narrativo, ma argomentativo.

Traccia n. 5 Leggi il testo che segue e svolgi l'attività.

«Sebbene ci sia chi pensa il contrario, delle regole non si può fare a meno perché non si può stare insieme senza applicarne, magari inconsapevolmente.

La regola è l'altra faccia della convivenza, sono due lati della stessa medaglia. Lo si può verificare empiricamente: non possiamo incontrarci se non applichiamo regole comuni sulla misurazione del tempo; non possiamo comunicare se non applichiamo regole condivise di linguaggio.»

G. Colombo, *Sulle regole*, Feltrinelli, 2010

L'autore, un magistrato italiano, nel testo che ti abbiamo proposto, enuncia la tesi «Non si può fare a meno delle regole» ed espone già un argomento a favore della sua affermazione.

Riprendi la citazione e continua sul quaderno il testo argomentativo, fornendo altri argomenti a favore, accompagnati anche da esempi.

Tipologia C Comprensione e sintesi di un testo, anche attraverso richieste di riformulazione

Traccia n. 1 Leggi il seguente testo espositivo e svolgi le attività.

L'Antartide si scioglie sempre più velocemente

Tra il 2012 e il 2017 la perdita annua di ghiaccio dalla calotta antartica è triplicata, influenzando sull'aumento del livello medio degli oceani. In futuro questo scenario potrebbe addirittura peggiorare, se le emissioni di gas serra non verranno ridotte in modo significativo.

Dal 2012 al 2015 la perdita annua di ghiaccio dal continente antartico è triplicata rispetto a quella già preoccupante registrata dal 1992 al 2012, passando da 76 a 219 miliardi di tonnellate all'anno. In termini di innalzamento del livello degli oceani ciò significa che si è passati da un aumento di 0,2 millimetri all'anno a uno di 0,6 millimetri all'anno. Il risultato è stato ottenuto dal gruppo internazionale di ricerca IMBIE (Ice Sheet Mass Balance Inter-Comparison Exercise) in base all'analisi di 24 stime indipendenti del bilancio di massa del ghiaccio antartico effettuate tra il 1992 e il 2017 grazie a osservazioni satellitari.

Lo studio è stato pubblicato su "Nature"¹, insieme ad altri articoli che tracciano la storia passata e i possibili scenari futuri delle calotte glaciali dell'Antartide, che se fondessero completamente porterebbero a un innalzamento dei mari di 58 metri.

"Secondo la nostra analisi, nell'ultimo decennio c'è stato un aumento graduale delle perdite di ghiaccio dall'Antartide, che sta causando un aumento del livello del mare più rapido che in qualsiasi altro momento negli ultimi 25 anni. Questo fenomeno deve preoccupare i governi a cui affidiamo la protezione delle nostre città e comunità costiere", ha commentato Andrew Shepherd dell'Università di Leeds, coautore dello studio.

A subire l'impatto più intenso del cambiamento climatico è l'Antartide occidentale (esclusa la Penisola antartica), dove le perdite sono passate da 53 miliardi di tonnellate all'anno negli anni novanta a 159 miliardi di tonnellate all'anno dal 2012, a spese in buona parte dei ghiacciai di Pine Island e Thwaites, a causa dello scioglimento dei ghiacci oceanici in quella zona. Inoltre, all'estremità settentrionale del continente, nella Penisola antartica il crollo della piattaforma ghiacciata ha determinato un aumento della perdita di ghiaccio di 25 miliardi di tonnellate all'anno dall'inizio degli anni duemila.

Nell'Antartide orientale la situazione appare invece meno critica, almeno per ora; nell'arco di tempo considerato il bilancio del ghiaccio non si discosta sensibilmente dallo zero, con variazioni – anche positive – che appaiono principalmente legate alle fluttuazioni nelle nevicate.

Il gruppo dell'IMBIE spera di poter ottenere ulteriori dati dai futuri satelliti ICESat-2, GRACE-FO e NISAR, in modo da poter sviluppare modelli più precisi sul destino della calotta antartica. E proprio al futuro da qui al 2070 è dedicato un altro articolo di "Nature".

Martin Siegert, dell'Imperial College London, e colleghi hanno cercato di prevedere che cosa accadrà in Antartide in due scenari futuri: nel primo la risposta politica all'effetto serra è inefficace, le emissioni di gas serra restano sostanzialmente incontrollate e la Terra continua a riscaldarsi senza soluzione di continuità; nel secondo, invece, le emissioni sono ridotte in modo significativo grazie a normative ispirate dalla ricerca, il riscaldamento globale viene contenuto.

Nel primo scenario gran parte delle banchise galleggianti che trattengono il ghiaccio sulla terraferma svanirebbero, aumentando il flusso di ghiaccio al mare e provocando un innalzamento di oltre un metro del livello del mare a livello globale; questo esito, a sua volta, potrebbe portare al collasso dell'intera calotta glaciale dell'Antartide occidentale e all'innalzamento del livello del mare di circa 3,5 metri. Ma non è finita qui. Il conseguente cambiamento delle correnti oceaniche potrebbe ridurre la capacità delle acque di assorbire l'anidride carbonica dall'atmosfera, accelerando ulteriormente il riscaldamento globale e provocando danni alla vita marina per l'acidificazione degli oceani.

Al contrario, nel migliore dei casi, ovvero nel secondo scenario, il contributo dell'Antartide all'innalzamento globale del livello del mare sarebbe solo dell'ordine di mezzo metro, a causa delle instabilità della calotta occidentale che sono irreversibili dal 2010.

Un terzo articolo sempre su "Nature", firmato da ricercatori dell'Oregon State University a Corvallis, ricostruisce, sulla scorta di carotaggi², gli ultimi 800.000 anni di storia dei ghiacciai del continente, confermando gli stretti legami tra concentrazioni di gas serra, aerosol, il clima globale ed entità della copertura glaciale.

A. Shepherd, in <http://www.lescienze.it>

1. **"Nature"**: è una delle più importanti e antiche riviste scientifiche esistenti a livello internazionale.
2. **carotaggi**: prelevamenti di campioni dal sottosuolo.

Comprensione globale

1 Rispondi alle domande.

1. Tra il 2012 e il 2017 la perdita annua di ghiaccio dalla calotta antartica è triplicata rispetto a quale altra rilevazione?

.....

2. La perdita di ghiaccio della calotta ha avuto come conseguenza l'innalzamento del livello degli oceani. V F

3. Per porre un freno alla perdita di ghiaccio della calotta antartica che cosa bisogna fare?

.....

4. Quale parte dell'Antartide ha risentito maggiormente del cambiamento climatico?

.....

5. Ipotizzando il completo scioglimento delle calotte glaciali dell'Antartide, che cosa avverrebbe?

.....

6. Per arginare il problema del riscaldamento globale, chi dovrebbe intervenire? Con quali mezzi? In collaborazione con chi?

.....

7. Gli ultimi 800.000 anni di storia dei ghiacciai confermano gli stretti legami tra:

..... / /
 ed entità della

8. L'articolo che hai letto:

- A fa un resoconto su un problema ambientale.
- B lancia un allarme ambientale.
- C descrive un problema ambientale e fa delle ipotesi future.
- D descrive un problema fornendo alcune possibili soluzioni.

Comprensione puntuale

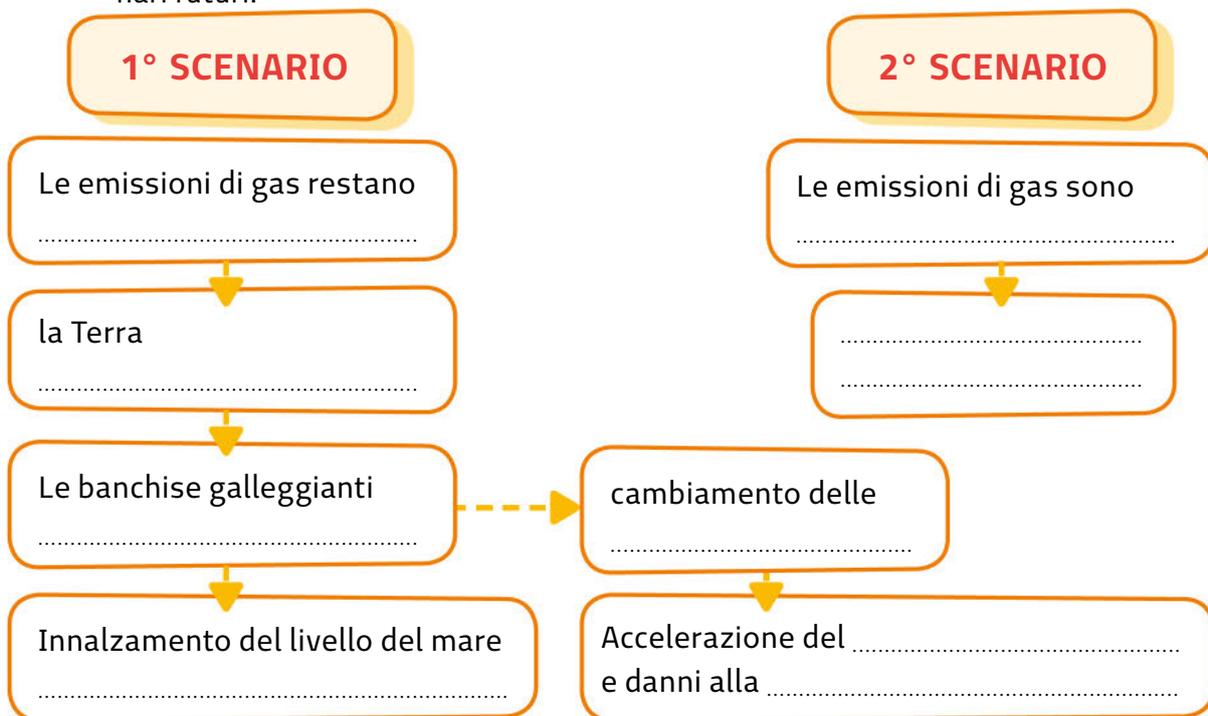
2 Rispondi alle domande.

1. Dov'è possibile leggere lo studio completo sullo stato delle calotte glaciali dell'Antartide?
2. Gli studiosi hanno ottenuto i risultati esposti nel loro studio grazie a:

3. Per quale ragione Andrew Shepherd si preoccupa della protezione delle città e comunità costiere?

4. Completa lo schema.

Gli studiosi hanno cercato di prevedere che cosa accadrà in Antartide in due scenari futuri:



Sintesi e riscrittura

- 1 Riassumi il brano riducendolo della metà (circa 330 parole, non di più).
- 2 Riassumi il brano riducendolo a circa 150 parole.
- 3 Riscrivi il brano usando 70 parole.

Prova strutturata in più parti, riferibile alle tipologie A, B e C

Traccia n. 1 (tipologia A testo narrativo e testo descrittivo e C comprensione, sintesi e riscrittura) **Dopo aver letto il testo, svolgi le attività proposte.**

Un nemico o un uomo?

Un tenente italiano e il suo caporale si allontanano di notte dalla loro trincea, per andare in esplorazione delle linee nemiche sul fronte italo-austriaco della Prima guerra mondiale.

Mai avevo visto uno spettacolo eguale. Ora erano là, gli austriaci: vicini, quasi a contatto, tranquilli, come i passanti su un marciapiede di città. Ne provai una sensazione strana. Stringevo forte il braccio del caporale che avevo alla mia destra, per comunicargli, senza voler parlare, la mia meraviglia. Ci erano tanto vicini e noi li potevamo contare, uno per uno. Nella trincea, fra due traversoni, v'era un piccolo spazio tondo, dove qualcuno, di tanto in tanto, si fermava. Si capiva che parlavano, ma la voce non arrivava fino a noi. Quello spazio doveva trovarsi di fronte a un ricovero più grande degli altri, perché v'era attorno maggior movimento.

Il movimento cessò all'arrivo d'un ufficiale. Dal modo con cui era vestito, si capiva ch'era un ufficiale. Aveva scarpe e gambali di cuoio giallo e l'uniforme appariva nuovissima. Probabilmente, era un ufficiale arrivato in quei giorni, forse uscito appena da una scuola militare. Era giovanissimo e il biondo dei capelli lo faceva apparire ancora più giovane. Sembrava non dovesse avere neppure diciott'anni. Al suo arrivo, i soldati si scartarono e, nello spazio tondo, non rimase che lui. La distribuzione del caffè doveva incominciare in quel momento. Io non vedevo che l'ufficiale.

Io facevo la guerra fin dall'inizio. Far la guerra, per anni, significa acquistare abitudini e mentalità di guerra. Questa caccia grossa fra uomini non era molto dissimile dall'altra caccia grossa. Io non vedevo un uomo. Vedevo solamente il nemico. Dopo tante attese, tante pattuglie, tanto sonno perduto, egli passava al varco. La caccia era ben riuscita. Macchinalmente, senza un pensiero, senza una volontà precisa, ma così, solo per istinto, afferrai il fucile del caporale. Egli me lo abbandonò ed io me ne impadronii. Se fossimo stati per terra, come altre notti, stesi dietro il cespuglio, è probabile che avrei tirato immediatamente, senza perdere un secondo di tempo. Ma ero in ginocchio, nel fosso scavato, ed il cespuglio mi stava di fronte come una difesa di tiro a segno. Ero come in un poligono e mi potevo prendere tutte le comodità per puntare. Poggiai bene i gomiti a terra, e cominciai a puntare.

L'ufficiale austriaco accese una sigaretta. Ora egli fumava. Quella sigaretta creò un rapporto improvviso fra lui e me. Appena ne vidi il fumo, anch'io sentii il bisogno di fumare. Questo mio desiderio mi fece pensare che anch'io avevo delle sigarette. Fu un attimo. Il mio atto del puntare, ch'era automatico, divenne ragionato. Dovetti pensare che puntavo, e che puntavo contro qualcuno. L'indice che toccava il grilletto allentò la pressione. Pensavo. Ero obbligato a pensare.

Avevo già preso parte a tanti combattimenti. Che io tirassi contro un ufficiale nemico era quindi un fatto logico. Anzi, esigevo che i miei soldati fossero attenti nel loro servizio di vedetta e tirassero bene, se il nemico si scopriva. Perché non avrei, ora, tirato io su quell'ufficiale? Avevo il dovere di tirare. Sentivo che ne avevo il dovere. Se non avessi sentito che quello era un dovere, sarebbe stato mostruoso che io continuassi a fare la guerra e a farla fare agli altri. No, non v'era dubbio, io avevo il dovere di tirare. E intanto, non tiravo. Il mio pensiero si sviluppava con calma. Non ero affatto nervoso. La sera precedente, prima di uscire dalla trincea, avevo dormito quattro o cinque ore: mi sentivo benissimo: dietro il cespuglio, nel fosso, non ero minacciato da pericolo alcuno. Non avrei potuto essere più calmo, in una camera di casa mia, nella mia città. Forse, era quella calma completa che allontanava il mio spirito dalla guerra. Avevo di fronte un ufficiale, giovane, inconscio del pericolo che gli sovrastava. Non lo potevo sbagliare. Avrei potuto sparare mille colpi a quella distanza, senza sbagliarne uno. Bastava che premessi il grilletto: egli sarebbe stramazza al suolo. Questa certezza che la sua vita dipendesse dalla mia volontà, mi rese esitante. Avevo di fronte un uomo. Un uomo!

Un uomo!

Ne distinguevo gli occhi e i tratti del viso. La luce dell'alba si faceva più chiara ed il sole si annunciava dietro la cima dei monti. Tirare così, a pochi passi, su un uomo... come su un cinghiale!

Cominciai a pensare che, forse, non avrei tirato. Pensavo. Condurre all'assalto cento uomini, o mille, contro cento altri o altri mille è una cosa. Prendere un uomo, staccarlo dal resto degli uomini e poi dire: "Ecco, sta' fermo, io ti sparo, io t'uccido" è un'altra. È assolutamente un'altra cosa. Fare la guerra è una cosa, uccidere un uomo è un'altra cosa. Uccidere un uomo, così, è assassinare un uomo.

Non so fino a che punto il mio pensiero procedesse logico. Certo è che avevo abbassato il fucile e non sparavo. In me s'erano formate due coscienze, due individualità, una ostile all'altra. Dicevo a me stesso: "Eh! Non sarai tu che ucciderai un uomo, così!"

Io stesso, che ho vissuto quegli istanti, non sarei ora in grado di rifare l'esame di quel processo psicologico. V'è un salto che io, oggi, non vedo più chiaramente. E mi chiedo ancora come, arrivato a quella conclusione, io pensassi di far eseguire da un altro quello che io stesso non mi sentivo la coscienza di compiere. Avevo il fucile poggiato, per terra, infilato nel cespuglio. Il caporale si stringeva al mio fianco. Gli porsi il calcio del fucile e gli dissi, a fior di labbra:

– Sai... così... un uomo solo... io non sparo. Tu, vuoi?

Il caporale prese il calcio del fucile e mi rispose:

– Neppure io.

Rientrammo, carponi, in trincea. Il caffè era già distribuito e lo prendemmo anche noi. La sera, dopo l'imbrunire, il battaglione di rinalzo ci dette il cambio.

Adattam. da E. Lussu, *Un anno sull'Altipiano*, Einaudi, 1964

Comprensione globale

1 Rispondi alle domande.

1. In quante macrosequenze può essere diviso il racconto? Segnale sul testo.

.....

2. Il narratore è: Esterno Interno

3. Durante quale evento storico è ambientato il racconto?

.....

4. Il tenente e il caporale si trovano nella loro trincea e stanno controllando quella nemica. V F

5. In quale momento della giornata si svolge la vicenda?

.....

6. Quale metafora utilizza l'autore per riferirsi alla guerra?

.....

7. Per il tenente, all'inizio, la guerra è giusta e inevitabile. V F

8. Il tenente non uccide l'ufficiale perché:

- A è molto giovane: «Sembrava non dovesse avere neppure diciott'anni».
- B non è sicuro di colpire il bersaglio e non voleva mettere in allarme il nemico.
- C si rende conto che il nemico è un uomo come lui.
- D il caporale gli dice di non farlo.

9. Con questo racconto l'autore vuole esprimere...

- A il predominio dell'istinto sulla ragione quando la vita è in pericolo.
- B la giustificazione della guerra quando la patria è invasa dal nemico.
- C il valore dell'essere umano indipendentemente dal suo ruolo.
- D la condanna per ogni tipo di violenza, sia in pace sia in guerra.

10. Spiega il significato di quanto sostenuto nel seguente brano, cancellando per ogni affermazione che segue il termine errato tra i due proposti in neretto.

«Condurre all'assalto cento uomini, o mille, contro cento altri o altri mille è una cosa. Prendere un uomo, staccarlo dal resto degli uomini e poi dire: "Ecco, sta' fermo, io ti sparo, io t'uccido" è un'altra. È assolutamente un'altra cosa. Fare la guerra è una cosa, uccidere un uomo è un'altra cosa. Uccidere un uomo, così, è assassinare un uomo.»

- 1. Durante gli assalti **pensi** / **non pensi**.
- 2. In una battaglia prevale l'**istinto di sopravvivenza** / **la razionalità**.
- 3. La guerra porta alla **personalizzazione** / all'**individualizzazione**.

Comprensione puntuale

2 Rispondi alle domande.

1. Quale elemento fa capire al protagonista che l'ufficiale è appena arrivato al fronte? Quanti anni ha, all'incirca?

.....

2. In quale momento il tenente si sente simile all'ufficiale?

.....

3. Riporta la frase del testo da cui si capisce che la guerra rende i soldati degli automi.

.....

4. Con quale parola o espressione puoi sostituire «si scartarono» (riga 14)?

A Si separarono.

C Si spostarono.

B Si misero sull'attenti.

D Si zittirono.

5. «Avevo il dovere di tirare. ...No, non v'era dubbio, io avevo il dovere di tirare». Il tenente si sente in contraddizione perché...

A mentre lui non riesce a prendere una decisione il nemico potrebbe accorgersi di loro.

B pensa che la guerra sia mostruosa ma continua a combattere.

C è nervoso, sebbene sia riposato e in una posizione ideale per sparare.

D non fa ciò che pretende dai suoi soldati durante il servizio di vedetta.

Sintesi e riscrittura

1 Riassumi il brano riducendo il testo all'incirca della metà (circa 450 parole). Mantieni i tempi verbali al passato.

2 Riassumi il testo utilizzando circa 100 parole. Mantieni i tempi verbali al passato.

3 Supponiamo che a distanza di anni l'ufficiale austriaco venga a conoscenza di essere stato risparmiato dal nemico. Riscrivi l'episodio dal suo punto di vista. L'esercizio è avviato.

Ero giovanissimo e il biondo dei capelli mi faceva apparire ancora più giovane. Non avevo ancora compiuto diciott'anni, ma fui mandato in trincea come ufficiale...

Produzione libera

1 Immagina che il caporale scriva a un familiare una lettera dal fronte, in cui parla dell'esperienza della guerra e racconta, dal suo punto di vista, l'episodio narrato nel brano (minimo 150 parole).

2 Immagina che Italiani e Austriaci, in occasione del Natale, facciano una tregua e bevano insieme il caffè. I due protagonisti devono essere il tenente e l'ufficiale, poi ci saranno altri personaggi: il caporale, i soldati... (minimo 200 parole).

- 3** Trasforma la lettera seguente in un racconto, scritto in terza persona da un narratore onnisciente (che è in grado quindi di scrivere quale sarà la sorte del sottotenente Lepri). Arricchisci il tuo testo di descrizioni e particolari narrativi verosimili, attingendo al libro di storia o ai testi presenti sull'antologia.

Lettera del sottotenente Aldo Lepri datata 14 novembre 1915 ore 19. Morirà di tifo un mese dopo.

«Dopo due giorni di febbre sono arrivato in trincea. Quale disastro! Il maggiore è ferito gravemente alla testa; Verdiani è ferito; è stato trovato il cadavere di Zalocco morto la sera del 10... sono solo ormai: non ho più una persona cara vicino a me. Ormai è destinato che debba lasciar la vita su questo Carso che tanto m'ha fatto soffrire... Gnatelli dorme là nella sua buca; una croce con una piccola iscrizione ricorda come il nostro caro estinto sia morto gloriosamente alla testa del suo plotone contro ai funesti reticolati della trincea dei morti. Piove ancora. Brillerà ancora un raggio di sole in questa mia triste esistenza? Solo il rumore della pioggia e il crepitio della fucileria rispondono. Cosa faranno il babbo e la mamma in questo momento?»

https://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/notizie/cultura_e_tempolibero/anniversario-la-grande-guerra/notizie/quelle-lettere-trincea-disillusioni-speranze

- 4** Immagina di essere un soldato nella trincea della foto. Descrivila e racconta la tua vita in guerra, esprimendo anche le tue riflessioni ed emozioni. Fai riferimento a quanto hai studiato in storia, ai racconti letti sull'antologia e a eventuali film sull'argomento.

